

## VITTORINA NEL RICORDO DEL VESCOVO CAPORELLO

Vengo da cinque giorni d'incontro con i vescovi italiani durante i quali si è dedicata particolare attenzione alla centralità delle persone afflitte da handicap di vario genere. Si è parlato di un tema molto bello e delicato: i Sacramenti ai disabili. Non solo il Battesimo ma anche la Comunione e la Cresima, addirittura la loro centralità nelle liturgie, quanto di più sacro esista.

Sono qui con emozione e voglio anzitutto esprimere un pensiero sul titolo del libro: «*Il dono del Sole*».

Non si saprebbe dire se qualcuno ci **fa** dono del Sole o se le persone che sono al centro dei nostri affetti **sono** il dono del Sole. **Loro sono il dono del Sole**: così direbbe Vittorina. E' una provocazione positiva per tutti noi mantovani.

Nella sua presentazione il presidente della Casa del Sole fa un identikit di Vittorina: **cristiana in politica**. Non c'è dubbio che uno dei lati caratteristici di Vittorina, cristiana intensamente carica di spiritualità, è l'essere riuscita a incarnare un servizio politico su orizzonti sociali fantasiosi e "alti".

Una seconda immagine di Vittorina è quella delineata da don Manenti nella prefazione. E' interessante quanto afferma, da professionista ma anche da sacerdote: "Vittorina non parlava mai di Gesù.....ma era la sua testimonianza a parlarne". Io direi invece che Vittorina parlava di Gesù, della Fede, di Dio, della Provvidenza... ma capisco anche il messaggio di don Manenti, che è quello evangelico: colui che incarna il Messaggio acquista questa dignità, come si legge nella lettera dell'apostolo Giacomo: "Mostrami la tua Fede che io ti mostro le mie opere".

La terza caratterizzazione è legata alla memoria personale di Vittorina, che ho conosciuto dal 1986 al 1989. Sono stati anni cerniera tra tutto ciò che ormai aveva lanciato e prospettive che andavano oltre e per le quali, con insistenza e impegno, ha continuato a lavorare (ne è un segno la "santa" testardaggine con cui ha voluto il monastero): anni cerniera perché al di là c'era la chiamata del Signore: Vittorina ragionava più proiettata di là che di qua.

Uno dei momenti sorprendenti che mi hanno messo in contemplazione di questa creatura è stato quando, essendo lei già consapevole del suo male, ho cercato di chiederle di lasciare indicazioni per la gestione della Casa. Lei, col suo sorriso aperto e con quel tono disarmante che le erano propri, rispose: "Io vado in Paradiso e voi vi arrangiate".

Alle pagine 19-21 del libro si leggono affermazioni di grande intensità cristiana con la nota sottolineatura sulla Provvidenza, che arriva sempre prima del sorgere del sole. Queste tre pagine sono di una tale semplicità ma di una tale densità cristiana che veramente sorprendono. Penso, per contrasto, alla confusione e alla complicazione nostra nel proporre a noi stessi un progetto di vita cristiana.

Si aggira la figura di Vittorina Gementi se non si mette al centro della sua esistenza e della sua progettualità l'Eucaristia. E' una delle creature che rivelano quanto è realistico il contatto con l'Eucaristia.

Vittorina non usa mai l'espressione "il Cristo", termine recuperato dalla cultura tedesca e che, trasportato in italiano, sembrava poco affettuoso. Lei preferiva "Gesù ", termine più affettivo, espressione affettiva della sua fede: si parla con Lui e con la tenerezza che ha Lui.

Quanto al fatto che lei esprimesse la sua fede in vari modi, non era per *tattica* ma per *comunicazione*. Se durante un Consiglio Comunale non veniva usata la parola *Gesù* questo significava solo che la conversazione si stava svolgendo in un certo modo. E' certo comunque che lei non era una cristiana *anonima* e il suo comportamento pubblico non era mai anonimo. Era piuttosto un coerente modo d'incarnare la propria spiritualità nella realtà.

Chiudo con una meravigliosa citazione di Paolo VI: «*L'uomo di oggi, più che in altri tempi, segue volentieri i testimoni invece dei maestri oppure, se segue i maestri, è perché sono testimoni*».

Mons. Egidio Caporello

da Uomo H